

Nonostante "la crisi del debito" l'attività dei fondi di Private equity in Italia nel corso del 2007 è continuata ad aumentare, raggiungendo un ennesimo livello record di investimenti.

A livello annuale, infatti, sono state raggiunte le 115 operazioni complessive, sintomo di un mercato che continua a manifestare importanti segnali di crescita, nonostante il raffreddamento registrato a livello generale sui mercati finanziari internazionali.

In particolare, gli ultimi tre mesi dell'anno appena concluso hanno impresso lo sprint finale al mercato. A cavallo del periodo ottobre-dicembre, infatti, sono state 33 le operazioni d'investimento realizzate su imprese italiane, escludendo gli start up e i rifinanziamenti di aziende già presenti nei portafogli degli operatori. Si tratta così del numero di operazioni più alto mai registrato dal Private Equity Monitor Index, l'indice trimestrale che misura il livello di attività d'investimento in capitale di rischio in Italia, elaborato dall'Osservatorio Private Equity Monitor - PEM dell'Università Carlo Cattaneo. In particolare, l'indice trimestrale chiude il 2007 a quota 275, disegnando una curva di attività in costante crescita per tutti i 12 mesi. Dopo la tradizionale

IL MONITOR | CONFERMATO LO STATO DI SALUTE DEL SETTORE

OLTRE 100 OPERAZIONI NEGLI ULTIMI 12 MESI

I buy out continuano a rappresentare oltre due terzi del mercato, a fronte delle operazioni di expansion che sono il 25% dell'universo complessivamente rilevato

A CURA DI PEM

pausa fisiologica dell'attività tra l'ultimo trimestre 2006 e il primo trimestre 2007 (258 il valore dell'indice del quarto trimestre 2006 contro i 208 punti del primo trimestre 2007), infatti, i singoli trimestri dell'anno hanno registrato un progressivo incremento (225 e 250 rispettivamente per il secondo e il terzo trimestre), chiudendo rispetto al periodo settembre-dicembre 2006 con un aumento del 6%. L'attività registrata nell'ultima parte dell'anno, oltre ad una particolare vivacità in termine di numero di operazioni, non ha risparmiato anche investimenti dimensionalmente rilevanti, sempre confrontandosi con le caratteristiche tipiche del nostro sistema industriale. Tra le acquisizioni più importanti realizzate da ottobre in poi, infatti, è possibile ricordare

quella della Global Garden Group da parte di 3i, per un enterprise value di oltre 700 milioni di euro, il secondary buy out sul Gruppo Argenta realizzato da Investitori Associati Sgr e Cognetas (anch'esso con un enterprise value stimato di circa 700 milioni), l'acquisizione della Alberto Aspesi sempre da parte di Investitori Associati Sgr (valore stimato 160 milioni) e l'acquisizione della Elilario a opera di Investindustrial (155 milioni).

In termini di caratteristiche di dettaglio, l'attività monitorata dal Private Equity Monitor nel corso dell'intero anno non sembra mostrare particolari differenze rispetto a quanto rilevato nel recente passato. I buy out continuano a rappresentare oltre due terzi del mercato (67% del totale nel 2007, contro il 65% del 2006 e il 70% nel 2005), a fronte delle operazioni di expansion che raggiungono il 25% dell'universo complessivamente rilevato (27% nel 2006 e 20% nel 2005). Marginali restano ancora le operazioni di replacement e di turnaround (entrambe con percentuali del 4%).

Analoga staticità si registra in merito ai fenomeni di "origination" degli investimenti, dove oltre il 60% del campione è riconducibile a cessioni di partecipazioni da parte di imprese di estrazione familiare, seguite dai cosiddetti secondary buy out. ■

2003-2007: Private Equity Monitor Index



Fonte: www.privateequitymonitor.it